

TOSCANA ■ Intesa tra Comitato unico e Regione per migliorare le procedure amministrative che pesano sulle aziende

Il Cup aiuta la semplificazione

Allo studio altre formule di collaborazione in tema di formazione

FIRENZE ■ La Regione e le professioni ordinarie toscane riprendono a collaborare dopo l'impatto generato dalla sentenza della Corte Costituzionale che, nei mesi scorsi, ha bocciato la Legge toscana sulle professioni (L. 50/04).

«Abbiamo compiuto — spiega **Miranda Ferrara**, presidente del Cup — una riflessione sui contenuti declinati dalla sentenza e, preso atto che il ruolo della Regione ne esce marginalizzato rispetto alla sfera istituzionale ed alla struttura degli Ordini, siamo comunque decisi ad occupare quegli spazi che la materia concorrente rende disponibili per azioni concrete, per la politica del fare. Si è convenuto di muoversi per macroobiettivi, stabilendo dei punti precisi, pochi e circostanziati. Potremmo, in questa fase, parlare di un Piano obiettivo». I criteri di scelta dei macroobiettivi sono che siano sottoponibili a verifiche e abbiano delle ricadute non solo per i professionisti ma anche per gli utenti.

I primi due punti sui quali lavorare, individuati dalla Ferrara per il Cup e dall'assessore **Agostino Fragai** per la Regione, sono la trasparenza e semplificazione burocratica degli atti amministrativi e la formazione continua.

Il Colap chiede di partecipare

FIRENZE ■ La fine della legge toscana sulle professioni, bocciata dalla Consulta, sembra penalizzare soprattutto i professionisti senza Albo. E monta la preoccupazione perché ancora non è ripreso il dialogo con la Regione. Preoccupazione della quale si fa interprete **Franco Pagani**, coordinatore regionale del Colap.

«Il meccanismo di riconoscimento delle Associazioni — spiega — non essendo collegato alla legge 50, resta un passaggio attuale. Non abbiamo mai creduto che bastasse una legge ad accreditare il nostro mondo e continuiamo a sostenere che ci guadagneremo un ruolo sociale riconosciuto collaborando fattivamente alle politiche del territorio». Per questo Pagani sollecita che riprenda il lavoro, interrotto a suo tempo.

«Chiediamo — propone — il rispetto del protocollo a suo tempo firmato in Regione con il presidente Claudio Martini, protocollo che è tuttora in essere, men-

tre i tavoli di lavoro che avevamo indicato e concordato, lo dico con amarezza, non sono mai divenuti operativi. Abbiamo però un'intesa che lascia uno spazio più che sufficiente per lavorare assieme a delle politiche che producano ricadute sul mondo delle Associazioni e sugli utenti dei servizi. Quindi l'invito è a riprendere quello spirito di collaborazione al quale si sono fino ad oggi improntati i rapporti». Pagani non sembra gradire troppo di non essere coinvolto nelle ultime iniziative in tandem tra Regione e Ordini.

«Ci dispiace non essere invitati, perché abbiamo sempre dichiarata la nostra disponibilità a confrontarci e a lavorare assieme. Poi voglio anche dire con chiarezza che siamo consapevoli che la fase è complessa anche per lo imminente svolgimento delle elezioni, però noi lavoriamo tutti i giorni e dunque desidereremmo che l'attenzione al mondo delle professioni fosse altrettanto quotidiana».

Rispetto al primo punto, i principi sono gli stessi che indica il progetto regionale "Linea 2" e i professionisti toscani metteranno la propria esperienza a disposizione del processo di snellimento ed omogeneizzazione delle procedure burocratiche. Una prima indicazio-

ne è già stata proposta. È quella di ripensare lo Sportello unico delle attività produttive (Suap). Un servizio concettualmente ineccepibile che mostra però, secondo Regione e professionisti, margini di miglioramento.

Rispetto al tema della formazio-

ne continua, fermo restando che si parla di formazione successiva al conseguimento del titolo abilitante, il ruolo della Regione sarà di partnership. Per questo saranno delineati con attenzione gli spazi di collaborazione. Il punto di partenza è già disponibile nei progetti regiona-

li di e-learning e nei progetti europei cui l'ente può avere accesso. Inoltre i professionisti proporranno alla Regione degli interventi concreti sul piano finanziario, per favorire l'inserimento al lavoro dei giovani neo iscritti ad un Albo.

Si tratta, complessivamente, di



Intese. La Giunta regionale ha ripreso la collaborazione coi professionisti

un approccio inverso rispetto al precedente. Allora si era lavorato per dotarsi di una "norma", di una legge, che fungesse da base d'appoggio per un coinvolgimento del mondo delle professioni nella gestione della cosa pubblica toscana, ora si parte dai fatti "concreti" e solo successivamente, sulla base delle esperienze maturate in questa operazione, verranno le intese anche se ovviamente la necessità di avere un quadro normativo resta viva.

«Un passaggio di questa natura — conferma la Ferrara — si renderà ad un certo punto indispensabile. Faccio un esempio, se vi saranno dei finanziamenti da destinare, sia gli Ordini che la Regione dovranno avere un riferimento normativo che disciplini i rispettivi rapporti cui richiamarsi».

Tra le iniziative concordate è comune c'è un appuntamento a breve scadenza. Il prossimo 10 febbraio, infatti, il Cup e la Regione faranno assieme il punto su "Le professioni tra Unione europea, Stato e Regioni" con un convegno nazionale presso l'Auditorium del Consiglio regionale. Sarà presentato il rapporto Elea sulle professioni ordinarie in Toscana.

A CURA DI
JACOPO CHIOSTRI